

IL PRESIDENTE DEL CONI MALAGÒ: «PER LA QUESTIONE SAN PAOLO BISOGNA TROVARE SUBITO UN ACCORDO PER I LAVORI»

«La finale di Coppa Italia non a Roma sarebbe una sconfitta»

NAPOLI. L'ospite d'onore del Circolo Canottieri è stato sicuramente il presidente del Coni, Giovanni Malagò (nella foto di Napolimagazine). Ieri, il numero uno dello sport in Italia, ha partecipato alla giornata della consegna dei collari d'oro. È stata, però, anche l'occasione per parlare di ordine pubblico e di stadio San Paolo. A presentarsi, infatti, Malagò ha incontrato il sindaco De Magistris e l'amico Aurelio De Laurentiis. Con il Napoli ad un passo dalla finale di Coppa Italia c'è il rischio che la sede venga cambiata visto ciò che è successo lo scorso anno.

Malagò non è d'accordo: «Non disputarla lì sarebbe una sconfitta, un'impotenza assoluta. Non solo bisogna giocarla a Roma ma si deve dimostrare il contrario perché c'è un'Italia che si ribella a quello che è successo. Altrimenti significa non vincere un problema, vuol dire rinunciare a combatterlo».

Ma come va risolto il problema del tifo violento?

«Nel momento esatto in cui c'è una identificazione chirurgica delle singole persone bisogna punirle seriamente evitando di penalizzare un settore, una parte dello stadio o tutto lo stadio. Ci sono dei sacche di tifoserie che fanno fatica a essere ricettive a certe strategie, come la chiusura di curve e di stadi, e alle campagne di sensibilizzazione. Spesso uno, cinque, dieci tifosi si confondono tra cento, mille e poi ne va di mezzo anche la società che, con la responsabilità soggettiva, paga un prezzo che non credo meriti».

Come si deve fare per avere un San Paolo all'altezza della situazione?

«Una volta per tutte De Laurentiis e De Magistris si devono stringere la mano. Devono trovare un accordo per le rispettive esigenze, nei confronti della città, dei suoi cittadini, ma soprattutto nei confronti dei tifosi del Napoli, i quali non vedono l'ora che questo accada». Sì ma il San Paolo così è impresentabile... «Appunto. Si comincino a fare dei lavori indispensabili per una realtà calcistica così importante come il Napoli. Più che fare impianti nuovo bisogna sistemare quelli che esistono. Questo vale per Napoli, per

venerdì 6 marzo 2015
13 quindici euro
www.roma.net

ROMA 37
NAPOLI

IL PRESIDENTE DEL CONI MALAGÒ: «PER LA QUESTIONE SAN PAOLO BISOGNA TROVARE SUBITO UN ACCORDO PER I LAVORI»

«La finale di Coppa Italia non a Roma sarebbe una sconfitta»

NAPOLI. L'ospite d'onore del Circolo Canottieri è stato sicuramente il presidente del Coni, Giovanni Malagò (nella foto di Napolimagazine). Ieri, il numero uno dello sport in Italia, ha partecipato alla giornata della consegna dei collari d'oro. È stata, però, anche l'occasione per parlare di ordine pubblico e di stadio San Paolo. A presentarsi, infatti, Malagò ha incontrato il sindaco De Magistris e l'amico Aurelio De Laurentiis. Con il Napoli ad un passo dalla finale di Coppa Italia c'è il rischio che la sede venga cambiata visto ciò che è successo lo scorso anno. Malagò non è d'accordo: «Non disputarla lì sarebbe una sconfitta, un'impotenza assoluta. Non solo bisogna giocarla a Roma ma si deve dimostrare il contrario perché c'è un'Italia che si ribella a quello che è successo. Altrimenti significa non vincere un problema, vuol dire rinunciare a combatterlo».

Ma come va risolto il problema del tifo violento?

«Nel momento esatto in cui c'è una identificazione chirurgica delle singole persone bisogna punirle seriamente evitando di penalizzare un settore, una parte dello stadio o tutto lo stadio. Ci sono dei sacche di tifoserie che fanno fatica a essere ricettive a certe strategie, come la chiusura di curve e di stadi, e alle campagne di sensibilizzazione. Spesso uno, cinque, dieci tifosi si confondono tra cento, mille e poi ne va di mezzo anche la società che, con la responsabilità soggettiva, paga un prezzo che non credo meriti».

Come si deve fare per avere un San Paolo all'altezza della situazione?

«Appunto. Si comincino a fare dei lavori indispensabili per una realtà calcistica così importante come il Napoli. Più che fare impianti nuovo bisogna sistemare quelli che esistono. Questo vale per Napoli, per Bologna, per Firenze, per Genova, per Palermo. Più che di quelle realtà impresentabili bisogna vedere caso per caso. Cosa serve per migliorare il calcio in Italia?»

Il mio è un disco incantato: il calcio riesce spesso, ma un modo anche accendibile, anche quando non succede niente, e farà spavento del male. Sono intollerante non indolente sulla violenza.

Secondo lei per il caso Parma il campionato è finito?

«No, ma è un caso anomalo. Non è regolare ma non fallisce. Naturalmente anche in questo caso non va bene».

IL FATTO Il Casme aveva punito la Curva A per gli incidenti in Europa ma ha rivisto la sua decisione: vendita libera

Dietro front: nessuna restrizione per la sfida di domenica con l'Inter

NAPOLI. Stadio San Paolo aperto a tutti per la sfida di domenica contro l'Inter. Mercoledì il Casme aveva consigliato al Prefetto di limitare la vendita dei biglietti della Curva A per punire quei tifosi che avevano provocato degli incidenti in occasione del match di Europa League contro il Trabzonspor. Praticamente, in questo settore sarebbero potuti entrare solo gli abbonati. Negli altri invece, sarebbe stato consentito l'accesso ai possessori della Tessera del Tifoso. Per il club azzurro sarebbe stato un bel problema perché i ticket erano stati messi in vendita già da una settimana e quindi in caso di un sì del Prefetto ci sarebbe stato il rimborsamento del costo dei biglietti a chi non aveva i titoli richiesti.

DIETRO FRONT. Già mercoledì sera, però, si era saputo che almeno per la gara con l'Inter non c'erano i presupposti per la limitazione dei biglietti. Infatti, ieri è arrivata l'ufficialità della società che tutto è rimasto invariato. Il Casme, infatti, ha rivisto le sue scelte anche in virtù del fatto che il Prefetto non aveva dato l'ok. Una buona notizia per il Napoli che nella sfida delicata contro il

MERCLEDÌ ALL'OLIMPIO ALCUNI TIFOSI VIP SONO STATI PORTATI IN CELLA. DIFFICOLTÀ ANCHE PER LAUT GABBARDINI

Sponsor del Napoli trattati come delinquenti

NAPOLI. Doveva essere una trasferta come tutte le altre. Il Napoli gli aveva riservato dei biglietti della Tribuna Monumento per assistere alla gara di Coppa Italia con la Lazio. Per alcuni sponsor del club, però, mercoledì sera è stato un incubo. Sono stati trattati come delinquenti dalle forze dell'ordine che non si spiegavano il perché dei tifosi residenti in Campania avessero la possibilità di entrare all'Olimpico nonostante il divieto. Già al varco d'ingresso c'erano nastri dei problemi per entrare. Controlli corsivi e minacce di ritorsioni i tagliandi perché si sospettavano che fossero falsi. Fessale le forche gaudine i malcapitati non si sono potuti sedere nel posto assegnato bensì sono stati spostati sulla destra del settore in questione attaccati alla vetrina dei sostenitori locali. Anche in questo caso sono stati minacciati di essere buttati fuori dallo stadio.

Al termine dell'incontro si è toccato l'arresto. Ai tifosi vip non è stato permesso di andare via al flycatch di inizio. Stessa situazione anche per la fidanzata di Gabbardini. «Dovete aspettare dieci minuti, gli è stato detto. Da dieci minuti si è passati ad un'ora. Quando qualcuno degli sponsor ha sbottato, il dirigente di Casme ha pensato opportuno di arrestarlo e metterlo in cella sequestrandogli i documenti. Una presa di posizione assurda nei confronti di ospiti al lusso del Calcio Napoli che erano andati a Roma per assistere ad una partita di calcio e non certo per essere trattati come dei topi». Alla fine è dovuta intervenire la Diga di Napoli per rimettere le cose a posto e per far tornare a casa gli sponsor.



Bologna, per Firenze, per Genova, per Palermo. Poi, se ci delle realtà imprescindibili bisogna vedere caso per caso».

Cosa serve per migliorare il calcio in Italia?

«Il mio è un disco incantato: il calcio riesce spesso, in un modo anche incredibile, anche quando non succede niente, a farsi spesso del male. Sono totalmente non indulgente sulla violenza».

Secondo lei per il caso Parma il campionato è falsato?

«No, ma è un caso anomalo. Non è regolare ma non falsato. Naturalmente anche in questo caso non va bene».